

## L'INCHIESTA

## L'Antimafia scopri che il boss intascava 600 euro al giorno

L'inchiesta che portò alla scoperta, a Verona, di un vero racket che sfruttava gli accattoni, è di fine gennaio. A condurla era stata la Direzione distrettuale antimafia di Venezia assieme alla Polizia municipale di Verona, smascherando un'organizzazione che sfruttava mendicanti menomati che chiedevano l'elemosina nel centro di Verona, ma

anche nelle piazze principali della provincia, da Legnago a Bussolengo, Villafranca. Ed il ricavato veniva reinvestito dal boss, un soggetto di etnia Rom, Strut Varga, 49 anni, incensurato, in immobili, terreni ed anche nell'acquisto di un hotel. Ogni giorno, il boss intascava fino a 600 euro. E che ai mendicanti l'uomo lasciava solo il 10%. (M.R.)

# Verona, multe a chi fa l'elemosina

*Ammende da 25 a 500 euro ai cittadini trovati a offrire denaro  
Tosi: «Vogliamo colpire il racket che sfrutta bambini e anziani»*

Alberto Terasso

MESTRE

Nessuno, finora, ci aveva pensato, e come sia venuto in testa al sindaco Flavio Tosi lo spiega lui stesso: "Per disperazione". Così a Verona, un'ordinanza comunale ha stabilito che da ieri è vietato fare l'elemosina, si badi bene, fare l'elemosina non sollecitarla, con il ribaltamento di una prospettiva che aveva visto, nel Veneto e altrove, una sequela di provvedimenti che cercavano di combattere l'accattonaggio sanzionando il questuante.

Forse *copernicana* è una parola grossa, certo è una piccola rivoluzione, visto che mai prima si era cercato andare così alla radice per fronteggiare il fenomeno. E dopo 15 giorni in cui si cercherà di spiegare ai cittadini il provvedimento, la polizia municipale passerà all'azione: chi verrà trovato a elargire somme in denaro ad accattoni sarà punito con un'ammenda da un minimo di 25 a un massimo di 500 euro. Ciliegia sulla torta la destinazione del denaro raccolto: le somme riscosse saranno versate nel capitolo di bilancio dei Servizi sociali e contribuiranno a finanziare i progetti di



**AMMENDE**  
L'ordinanza firmata dal sindaco Tosi (nella foto) avrà efficacia fino al 13 aprile giorno in cui chiuderà Vinitaly

contrasto alla povertà, già avviati dal Comune. Tutto questo fino al 13 aprile, in concomitanza con la chiusu-

ra di Vinitaly, anche nel tentativo di prevenire l'accattonaggio molesto nel periodo in cui la città scaligera ospita importanti manifestazioni fieristiche. «Diciamo che i motivi che ci hanno spinto ad agire sono stati due - dice Tosi - Da una parte la presenza di un racket documentata da un'indagine svolta proprio dalla Municipale, che ha dimostrato come ci sia una rete criminale che sfrutta stranieri, disabili, anziani, bambini e frutta cifre colossali,

## TANGENTI SANITA'

## Arrestato a Miami per riciclaggio Stefano Lorusso personaggio chiave dello "scandalo delle dentiere"

MILANO - Ora si trova in una cella di Miami in custodia alla polizia statunitense, ma entro 45 giorni Stefano Lorusso, potrebbe essere in un carcere lombardo per rispondere alle domande dei magistrati. È considerato il socio in almeno una off shore assieme a Fabio Rizzi (ex consigliere regionale della Lega, ex presidente della Commissione Sanità e braccio destro del governatore Maroni), e del suo faccendiere Mario Longo, nonché custode dei loro segreti finanziari emersi dall'inchiesta «Smile» della procura di Monza e dei carabinieri del comando provinciale di Milano che

ha portato all'arresto di 21 persone per un presunto giro di mazzette in cambio di appalti milionari nel campo dell'ortodonzia in Lombardia. Lorusso, 53 anni, che ha un precedente per calunnia, è stato fermato il 24 febbraio dalle autorità americane in quanto destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per riciclaggio. Sebbene non gli venga contestata l'accusa di associazione a delinquere, Lorusso è ritenuto un personaggio chiave nella vicenda. Avrebbe raccolto soldi a nome di Rizzi e Longo, e inoltre provveduto a ripulire e nascondere i fondi in società estere.



**CAMBIAMENTO** L'ordinanza veronese non ha alcun precedente.

«Sulla strada anche una parte dei profughi appena arrivati»

che non vanno nemmeno in misura minima nelle tasche di chi chiede l'elemosina».

L'altro motivo si aggancia alla

cronaca e mostra una faccia poco conosciuta del fenomeno immigrazione. «E' è documentabile - spiega ancora il sindaco - che una parte dei profughi arrivati con le ultime ondate si dedica all'accattonaggio, e magari sono gli stessi che pesano per 35 euro al giorno sui programmi di accoglienza». Una situazione già segnalata al prefetto con la richiesta di cancellarli dai programmi.

A Verona sono alcune decine gli *habitué* dell'elemosina e si registrano casi in cui alla stessa persona sono state elevate più di cento sanzioni. «La disperazione di cui parlavo - aggiunge Tosi - deriva da fatto che non se ne viene a capo: non ho altri poteri, non di allontanamento, nè di emettere fogli di via. Al massimo, se gli trovi dei soldi addosso, puoi sequestrarli, ma per allontanarli serve una disposizione del Prefetto». Ma anche in questo caso, il mendicante straniero va nel suo Paese, si fa timbrare il documento per dimostrare che ha ottemperato al foglio di via e poi ritorna». Adesso Verona fa da apripista: «L'ordinanza è conforme alle leggi vigenti, è urgente e motivata» conclude Tosi. Che sia la volta buona?

© riproduzione riservata

**TREVISO** L'amministratore delegato era accusato di frode fiscale. Confermata la legittimità dei sequestri milionari

## Nes, Compiano condannato a un anno e sei mesi

Roberto Ortolan

TREVISO

Dall'altare alla polvere, dal crollo dell'impero Nes alla prima condanna penale. È la parabola di Luigi Compiano, ex amministratore del colosso del trasporto valori, al quale ieri il giudice Michele Vitale ha inflitto un anno e sei mesi (il pm Massimo De Bortoli aveva proposto 32 mesi), seppure con i doppi benefici, per una frode fiscale, legata al mancato pagamento di quasi

17 milioni di Iva. Non solo. Il giudice, respingendo le eccezioni degli avvocati difensori Pietro Barolo e Boris Cagnin, ha confermato la legittimità dei sequestri per la confisca della collezione milionaria di auto e moto d'epoca, ma anche di numerosissimi oggetti e cimeli (tra gli altri il bob con il quale Eugenio Monti vinse l'Olimpiade), nonché della Villa e dei quasi 16 milioni (la metà in monetine), trovati nel caveau della Nes a Silea. Ora quei beni andranno all'asta e il



**CONDANNATO** Luigi Compiano

ricavato sarà utilizzato per saldare parte del debito con il Fisco.

È la prima condanna subita da Luigi Compiano, ma è ormai vicina la resa dei conti anche per il crac da circa cento milioni delle sue aziende, nel quale dovrà rispondere di bancarotta fraudolenta. «Ma questa sentenza - ha spiegato l'avvocato Barolo, annunciando ricorso in appello - ci dice una cosa importantissima. Disponendo il sequestro dei soldi del caveau, il giudice riconosce, come dicono alcune

sentenze civili di Treviso, che quei soldi non erano della Nes o di Compiano, ma delle banche e dei centri commerciali dove erano stati raccolti. Nella sostanza che non c'è stata distrazione (ma furto) e di conseguenza che non c'è bancarotta». Paradossalmente la condanna per frode fiscale, se la tesi della difesa sarà confermata (a giorni si pronuncerà la Cassazione), potrebbe alleggerire la posizione di Luigi Compiano davanti alla giustizia penale.

© riproduzione riservata